

# CONTRO LA GUERRA

## Discorso che LEONE TOLSTOI doveva tenere al Congresso della Pace

Cari fratelli

Noi ci siamo qui raccolti per la lotta contro la guerra. Contro la guerra, per la quale tutti i popoli del mondo intero milioni e milioni d'uomini abbandonano alla mercé di poche decine di individui talvolta d'un solo non solo miliardi di rubli, di talleri, di franchi, di lire, rappresentanti il prodotto di un enorme parte del loro lavoro, ma, ciò che è più, se stessi, le loro vite. Ebbene, noi una decina di persone venute da ogni parte del mondo che non presentano alcun carattere particolare, e che, ciò che è più importa, non sono rivestite di nessun potere su alcun che, noi ci proponiamo di lottare, e se noi vogliamo lottare, è con la speranza di vincere questa forza enorme, non soltanto d'un solo governo, ma di tutti i governi insieme che dispongono di miliardi e di milioni di soldati, e si rendono benissimo conto che la situazione eccezionale nella quale si trovano essi, gli uomini che compongono i governi, non è basata che su gli eserciti — gli eserciti che non hanno ragione di esistere che quando vi sia una guerra, guerra che noi ci proponiamo di combattere, e che vogliamo scampare per sempre.

In tali condizioni la lotta deve sembrare insensata. Ma se ci rendiamo conto del valore dei mezzi di lotta di cui dispongono i nostri avversari e di quelli che sono in nostro potere è la nostra decisione che deve sembrare strabiliante ma al contrario ciò che sorprende è che ciò che noi vogliamo combattere esista ancora. Essi dispongono di miliardi di franchi e di migliaia d'uomini sommersi, noi non possediamo che una sola cosa, ma è il mezzo più potente che esista al mondo: la verità.

E' però che per insignificanti che possono sembrare le nostre forze in paragone delle forze dei nostri avversari, la nostra vittoria è così certa come la vittoria del sole che sorge sulle tenebre della notte.

La nostra vittoria non fa alcun dubbio, ma a patto che proclamando la vittoria la proclamiamo intera, senza composizione, concessione e attenuazione di sorta alcuna. Questa verità è così semplice, così chiara, così evidente, s'impone a tal punto non solo a ogni cristiano ma ad ogni uomo pensante che basta proclamarla in tutta la sua eccen-

zione perchè diventi impossibile agli uomini di agire contro di essa. Questa verità in tutto la sua accezione consiste in quello che è formulato in quattro parole nella legge considerata come divina, da migliaia di anni prima di noi:

« Tu non ucciderai »; la verità è nel fatto che l'uomo non può e non deve in nessun caso né per alcun pretesto uccidere il suo simile.

La verità è così evidente, così riconosciuta da tutti e s'impone talmente che basta esporla in maniera chiara e precisa innanzi agli uomini perchè il male che si chiama guerra diventi tutt'affatto impossibile.

Però io penso che se noi che siamo qui riuniti al Congresso della Pace, invece di formulare tale verità in maniera chiara e precisa, noi proponessimo, indirizzandoci ai governi, misure differenti per diminuire il male della guerra o perchè le guerre diventano di sempre più rare, noi saremmo simili a quelli che tenendo nelle loro mani la chiave della porta si scaraventassero contro il muro per frapportarvi a traverso, pur sapendo che la forza loro è impotente ad abbatterlo. Davanti a noi sono milioni di armati il cui armamento è sempre più perfezionato, preparato a una uccisione sempre più efficace. Sappiamo che quei milioni d'uomini non hanno alcun desiderio di uccidere i loro simili, che essi ignorano anzi in massima parte i pretesti per i quali si costringono a compiere un tale ripugnante ufficio, che soffrono di essere oppressi e costretti; sappiamo che l'esistenza dei governi dipende dagli eserciti. E noi che vogliamo l'abolizione della guerra, noi non troviamo niente di più efficace per arrivarvi che di proporre a chi? ai governi che non vivono che per mezzo degli eserciti, previsti della guerra, di prendere misure per abolire la guerra, cioè, proponiamo ai governi il suicidio.

I governi ascolteranno con piaceri simili ragionamenti, sapendo che non solo non menano alla scomparsa delle guerre e non compromettono affatto il loro potere, ma che dissimuleranno ancora di più agli occhi degli uomini ciò che i governi hanno bisogno di dissimulare perchè possano esercitare le guerre, e i governi stessi che a quelli comandano.

Ma è anarchia questa; non si è mai visto senza governo e senza stato. Però e

governo e stati e forza armata che li difende, sono condizioni necessarie alla vita dei popoli — mi si dirà.

A parte la questione della possibilità o dell'impossibilità per le nazioni cristiane e per le altre di esistere senza eserciti e senza guerre, conservando l'esistenza dei governi e degli stati, ammettiamo che sia indispensabile che gli uomini per il loro bene si sottomettano servilmente alle istituzioni costituite da individui sconosciuti, chiamati governanti; ammettiamo che sia indispensabile che uno si spogli dei prodotti del suo lavoro a favore di tali istituzioni, compreso l'assassinio dei propri simili. Ammettiamo tutto ciò. Resta ugualmente per noi una difficoltà impossibile a risolversi.

Questa difficoltà risiede nell'impossibilità di conciliare la fede cristiana che professano con tanta affezione tutti quelli che fanno parte del governo, con l'esistenza degli eserciti, addestrati all'assassinio e formati di cristiani. Si ha bel fare a snaturare la dottrina di Cristo, a passare sotto silenzio i suoi principi fondamentali, il significato fondamentale di questa dottrina risiede nell'amore di Dio e del prossimo di Dio, cioè della perfezione della virtù, e del prossimo. Cioè di tutti gli uomini senza distinzione. Sembra inevitabile quindi ammettere o l'uno o l'altro; o la dottrina di Cristo o con il suo amore di Dio e del prossimo, o lo stato con gli eserciti e le guerre.

Molto probabile che la dottrina di Cristo abbia fatto il suo tempo e che dovendo scegliere tra la dottrina di Cristo con l'amore e lo Stato con l'assassinio, gli uomini del nostro tempo trovino che l'esistenza dello Stato e dell'assassinio ha maggiore importanza della dottrina di Cristo, al punto che bisogna dimenticare questa o non ritenere che ciò che ha maggiore importanza per gli uomini: lo Stato e l'assassinio. E' possibile: almeno, così possono pensare e sentire gli uomini. Ma allora bisogna confessare che gli uomini del nostro tempo debbono cessare di credere a ciò che afferma nel suo insieme tutta la sapienza umana, a ciò che afferma la legge divina che essi professano, debbono cessare di credere a ciò che è scolpito a caratteri indelebili nel cuore di ogni uomo, e non debbono credere che a ciò che loro sarà comanato, compresa la morte, da uomini diventati per eredità imperatori e re

o per diversi intrighi elettorali eletti presidenti e deputati. Allora bisogna dirlo. Ma è impossibile dirlo. Non solo è impossibile dirlo, ma è impossibile dire l'una cosa e l'altra. D re che la dottrina di Cristo proibisce l'assassinio, quindi niente eserciti, niente governi. Dire che noi, governo, ammettiamo la legalità dell'assassinio, e rinneghiamo la dottrina di Cristo.

Ma allora nessuno si sottometterà a un tale governo che fonda il suo potere nell'assassinio... e anche, se l'assassinio è ammesso in guerra, tanto più deve ammettersi nei casi di rivoluzione per il popolo che voglia rivendicare i suoi diritti. Però i governi non hanno altra cura che quella di impedire ai loro sudditi l'inevitabilità della risoluzione di un tal dilemma.

Or noi che siamo raccolti qui per la lotta contro la guerra, non abbiamo da fare che una cosa, se vogliamo veramente raggiungere il nostro scopo: porre un tal dilemma con tutta la precisione e la chiarezza possibile, innanzi agli uomini di governo e innanzi alle masse popolari che formano gli eserciti.

E per adempiere al nostro compito dobbiamo non solo ripetere chiaramente e manifestamente la verità che tutti conoscono e non possono non conoscere, che l'uomo non deve uccidere il suo simile, ma anche dimostrare che non esiste considerazione alcuna che possa liberarlo agli occhi del mondo cristiano questa verità dal suo carattere di obbligatorietà. Perciò io propongo di redigere e promulgare un appello in tal senso agli uomini di tutti i popoli e soprattutto dei popoli cristiani, nel quale si esponga in maniera precisa e chiara ciò che tutti sanno ma nessuno o quasi non dice, cioè che la guerra non è, come ammette la maggioranza degli uomini, una cosa eccezionale, buona, lodevole, ma come ogni delitto, ignobile e criminale, sia per quelli che liberamente scelgono la carriera delle armi, sia per quelli che la scelgono per paura di castigo o per mira di lucro. Quanto ai primi propongo di formulare questo: non ostante tutta la solennità, lo splendore e l'approvazione universale che circondano una tale attività, è criminale e vergognosa quanto più in alto si è nella scala militare. Propongo ugualmente di definire in maniera chiara e precisa agli uomini del popolo chia-

mati al servizio militare per minacce di pena o per venalità, il grave errore che commettono contro la loro fede e contro la morale e contro il buon senso, consentendo di entrare nell'esercito: contro la fede loro, perchè, entrando nelle file degli uccisori, infrangono la legge divina che professano; contro la morale, perchè, per paura del castigo da parte delle autorità o per una mira di lucro, consentono di fare ciò che nella loro fede interiore riprovano, e contro il buon senso perchè, entrando nell'esercito, rischiano in caso di guerra, gli stessi mali se non peggiori di quelli cui vanno incontro per un loro rifiuto; e soprattutto agiscono contro il buon senso perchè entrano nella stessa classe di uomini che li privano della loro libertà e li costringono a entrare nelle file dei soldati.

L'umanità nel suo insieme e soprattutto la nostra umanità cristiana è giunta a una contraddizione tale tra le sue esigenze morali e l'organizzazione sociale attuale che il cambiamento s'impone, non già di ciò che sarebbe consigliare: le esigenze morali della società, ma di ciò che è suscettibile di un cambiamento: l'organizzazione sociale. Tale cambiamento imposto dalla contraddizione attuale, manifestantesi soprattutto nei preparativi all'assassinio, diviene ogni giorno più urgente.

La tensione che costringe a un tale cambiamento è giunta a un tale grado di intensità ai tempi nostri che, non altrimenti che per il passaggio di un corpo dallo stato liquido allo stato solido basta talvolta un lieve colpo, per il passaggio della vita crudele e insensata degli uomini del tempo nostro con le loro divisioni i loro armamenti e i loro eserciti, alla vita sensata propria delle esigenze dell'uomo moderno, forse non manca che un lieve sforzo, una parola sola. Ogni sforzo ogni parola di tal genere può far le parti di quel colpo per il liquido arrivato al grado di congelazione che esso trasforma in corpo solido. Perché la nostra assemblea non potrebbe essere tale sforzo? C me nel racconto di Andersen quando il re procedeva nel solenne corteo per le vie della città e tutto il popolo ammirava il suo bell'abito nuovo una parola sola di un fanciullo esprimeva ciò che tutti sapevano ma nessuno diceva cangiò tutto. Disse « il re è nudo » e la suggestione di sparve, e il re rimase confuso e tutti gli uo-

mini che credevano vedere sul re un bel abito nuovo videro che era nudo. A noi occorre dire la stessa cosa: occorre dire che tutto sanno ma nessuno osa esprimere dire comunque si chiami l'omicidio l'omicidio rimane sempre l'omicidio, ossia crimine uguale. E basta dirlo in maniera chiara precisa ed alta voce come si è detto farlo qui. E basta dirlo e gli uomini si serreranno di v. dare ciò che credono di vedere e vedranno ciò che vedono realmente. Cesseranno di vedere il servizio per la patria. L'eroticismo della guerra la gloria militare il patriottismo, e vedranno ciò che è la verità e la criminalità dell'assassinio. E se uomini vedano ciò, accadrà ciò che accadrà nella favola. Coloro che commettono l'ignobile avranno onta e quelli che credono di non vedere la criminalità dell'assassinio la vedranno o cesseranno di essere assassini.

Ma in quale materia i popoli si difendono dai loro nemici? come sostengono i confini interno come potrebbero i popoli essere senza esercito?

Quali forma assumerà la vita degli uomini che rinunzieranno allo assassinio, noi non sappiamo ne possiamo sapere. Una cosa è certa; che è più naturale per gli uomini dotati di ragione e di coscienza vivere conformemente ad essa anziché sottomettersi servilmente agli uomini che comandano l'assassinio dell'uno contro l'altro, e che conseguenza la forma della organizzazione sociale che assumerà la vita degli uomini guidati nei loro atti non dalla violenza che deriva dalla minaccia di assassinio, ma dalla ragione e dalla coscienza, non sarà in nessun caso peggiore di quella che attualmente viviamo.

Ecco tutto ciò che io volevo dire. Mi donerà molto se ciò che detto offende chi è ossessa e ispira un cattivo sentimento, ma sarebbe vergognoso e criminoso per un sognatore che attenda giorno per giorno la morte di non dire tutta la verità che comprendo io, verità che non sono fermamente convinto, è la sola capace di liberare l'umanità sofferente dagli innumerevoli mali generati dalla guerra.

Avendo l'Amministrazione de "La Propaganda", assunta direttamente - in economia - la pubblicità tanto in cronaca, che in terza e quarta pagina, avvisa i signori clienti che per qualsiasi commissione debbono rivolgersi esclusivamente ad essa, oppure al signor Oreste Martinelli, unico incaricato

nei Grandi Magazzini Nazionali

# F.lli SPINELLI

NAPOLI—CORSO UMBERTO I.

## Grandi arrivi

### in tutti i 44 REPARTI

#### per la STAGIONE INVERNALE

OGNI SABATO

## Piccolo Mondo

Funzionano i Libretti di Risparmio tanto vantaggiosi

### Cinematografo

## A. N.º CARDARELLI

l'illustre Professore scrive:

Dopo il favorevole parere dato dal Chimico Prof. F. Arena riguardante la preparazione

### 'Emulsione Iavarone,

considerato dal solo lato dei suoi componenti (olio di fegato di merluzzo con ipofosfito alcalino terrosi etc.) ho voluto sperimentare questo rimedio che non solo supera nei vantaggi l'olio di fegato di merluzzo semplice, ma riesce ancora eminentemente ricostituente.

Napoli, 26 Dicembre 1896.

Prof. Comm. A. Cardarelli.

Direttore di clinica medica nella R. Università di Napoli  
Medico primario dell' Ospedale degli Incurabili  
Socio ordinario dell' Accademia medica-chirurgica di Napoli  
Senatore del Regno

in vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Autore

### Giuseppe Iavarone

Napoli—San Giovanni a Carbonara 68, 69, 70

LA PUBBLICITÀ ben fatta RENDE il 100 p. 100

## LA SIFILIDE

e il trionfo del nuovo metodo di cura

scoperta dello agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrarono per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariato e multiforme manifestazioni e conseguenze. La scoperta dell'ASIFIL ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide, i testicoli, le condilomi, le ulcere del palato molle e duro, l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni del cervello, le Gomme e tutte le gravi malattie infettive che la Sifilide può produrre trovano nell'ASIFIL un terribile nemico. L'ASIFIL è per uso interno per 40 centesimi. Da sta L. 4 la bottiglia o le scatole, per posta L. 4,50—3 bottiglie o scatole L. 12,00 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Omocessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO—Via Nardone 25-26—Napoli.

## IMPOTENZA

Insensibilità genitale

Neurastenia, Impressionabilità, Stomatite, esaurimento sessuale, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Aborti venerei, Virilità esaurita dalla vecchiaia, guariscono rapidamente coll'AFRODINA del Dr. CARVISI. È un preparato razionale, di azione assolutamente innocua, potente rigeneratore delle forze vitali, preparato con poche infusioni di GINCOGGIOLIDA preparato e selezionato assolutamente innocua; non produce restringimento, non irrita, non causa emorragie, si assimila largamente nel organismo. Costa L. 2,00 per posta L. 2,25.

Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardone, 25

## F.lli LORETO di A.no

Casa primaria di

NAPOLI  
Piazza Borsa 25-26-27  
PALERMO

Telefono 4-37

# GRAMMOPONI

E DISCHI DI TUTTE LE MARCHE

Nuove canzoni  
Piedigrotta 1909

REPARTO ARTICOLI PER REGALI

## ATTOLICIDA

RESERVATIVI  
SCHI

Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca biancheria, in 24 ore distrugge le Piattole Ft. L. 1, posta L. 1,25. novità inglese, dozzina L. 5,00. Americani flussini L. 3,00. Popolari resistentissimi velinuti L. 1,75. Franco posta.

Anticongestivi, femminili, assolutamente innocui, applicazione facilissima. Scontato per numero volte L. 2,00.

## BLENORRAGIA

Scoccia cronica. Bruciori uretrali. Frequente stimolo di urinare, guariscono radicalmente con poche infusioni di GINCOGGIOLIDA preparato e selezionato assolutamente innocua; non produce restringimento, non irrita, non causa emorragie, si assimila largamente nel organismo. Costa L. 2,00 per posta L. 2,25.

Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardone, 25